

che subito et immediate la voglia far levare tutte le dite gente, sì a cavallo come a piedi, allogiate sopra el comun de la prefata Illustrissima Signoria nostra, come vol el dovere et se convien a la bona intelligentia et amicitia più volte per vostra Signoria commemorata, imperochè quando quella no 'l faccia, et occorendo desordine alcuno, sinistro et iactura loro per tal cauxa, se excusamo *cum* vostra signoria reverendissimo et *cum* tutto il mondo. A la qual si racomandamo et offerimo.

Ex Castris felicissimis, die 12 septembris M. D. XII.

PROVISORES GENERALES.

35*

Illustrissimo Capitaneo de Altosaxo.

Illustrissimo Signor Capitaneo.

Havendo nui continuamente per manifeste experientie visto il bon volere, mente et animo di vostra signoria *cum* tutti li altri capi de signori Helvetii verso le cose de nostra Illustrissima Signoria; et come *etiam* più volte nui habiamo facto intendere a la signoria vostra, per nome de la Illustrissima Signoria, il desiderio che quella sempre ha havuto et ha de continuare, in qualunque tempo et fortuna, in bona unione et amicitia et conphederatione *cum* tutti li signori Helvetii, però non se potemo persuadere, perchè vi habiate conduto sopra il Cremasco ditone de la Illustrissima Signoria nostra, a danegiar et depopular quel territorio et suditi nostri, siate venuti da vui, o mandati dal reverendissimo Sedunense, ma più presto conduti da signori Sforzeschi, che desiderano de perturbare ogni quiete, come habiamo hauto noticia da l'illustrissimo signor capitano nostro de le fantarie, al qual havete facto intender tal cossa non proceduta da vostra signoria ma dal reverendissimo monsignore de Lodi e da tuto quel stato: che non potemo far altro salvo certamente rengratiar la signoria vostra de tal sua bona mente et dispositione, sempre tenuta da la prefata Serenissima Signoria nostra et nui in un alto capitale. Et perchè de tal mancamenti et motione se ne trovemo molto offesi, per i mal termini usati verso li suditi nostri, però vi habiamo voluto scriver la presente, pregando la signoria vostra et li altri signori capi de Helvetii se vogliono levare dal territorio nostro Cremasco *cum* tutte le sue gente, et non permeter quello sia danegiato et sachegiato *cum* le spalle vostre. Il che facendo farete cosa gratissima a la prefata Signoria Serenissima

nostra, et chiarereti *cum* effecto quello che sempre la signoria vostra ha demonstrato, *cum* non pichola satisfatione de la Illustrissima Signoria, qual sempre ha desiderato et desidera la unione et bona conphederatione *cum* vostra signoria et *cum* tutti li altri signori capi Helvetii et Cantoni, et stare a una fortuna medema, et lassar far *cum* quelli; et se le altre predite gente sforzesche non se ritirerano immediate, secondo li habiamo facto intender, che occorendoli danno et iactura alcuna per tal causa, se excusamo a Dio et al mondo. Nè altro, a vostra signoria se offerimo et racomandiamo.

In Castris nostris felicissimis, die 12 septembris M. D. XII.

PROVISORES GENERALES.

Di Ruigo, di sier Polo Valeresso proveditor. 36

Come ha avisi di Ferara. Prima aver fato rote acciò il campo dil Papa non passi, e in Ferara si stà di bona voia e tuta via si fortifichano et dicono spagnoli vol aiutarli contra il Papa.

Di Chioza, vidi letere di heri. Come era zonto uno vien da Ravena, parti eri a terza, riporta a Ravena atrovarsi fanti 1500, capo il signor Ursino è a la guarda di quelli ponti; il signor ducha di Urbino è a Lugo. Lo resto dil campo è alozato in quelli contorni verso la Bastia tra Lugo e Bagnachavalo, a juditio suo poteva esser da 12 in 13 milia persone, ma pochi cavali. Dize diceano esser fanti pagati 9000, che non crede; non aspetavano altro che l'armata nostra, e che l'havea visto tute le zente ben in ordine. E che partito, senti tuto eri *etiam* trar bombarde verso la Bastia. *Item*, che a Ravena domino Zuan di Saxadello stava *in extremis* e le candele erano impiate, aspetando di hora in hora el passasse. *Item*, avisa feraresi haver fato do taiate sopra Po, sopra Arzenta, verso Ravena, la qual rota ha mezo anegato el Polesene di Ferara; e si dice certo il Ducha esser passato a Fiume e vien per terra a la volta di Ferara.

Di Vicenza, di sier Francesco Falier, podestà et capitano. Fo letere di certo caso seguito di una dona vedoa riccha qual fu tolta per forza fuora di una caxa, e lei cridando non havere quel volle; vol licentia di dar taia. *Item*, licentia di poter bandizar di terra et luogi et Venexia quella madona Ixabella da Sessa, qual ha fato amazar alcuni soi lavoratori *ut in processu*, et ha in prexon quello l'ha marti confessà la ditta esser stà causa; la qual madama Ixabella è in questa terra.